

1

CONFESSIONE DI FEDE DEL 1655

CF/1655

N O T A

La confessione di fede del 1655 venne pubblicata per la prima volta in francese nella “Relation véritable de ce qui s’est passé dans les persecutions et massacres, faites cette années, aux églises reformées de Piedmont etc.”, stampata senza indicazione d’autore e di luogo nel 1655.

Accertata la data del 1655 come quella della prima edizione a stampa di detto testo, è probabile che tale confessione di fede possa essere stata approvata nel Sinodo tenutosi ad Angrogna nel corso del 1655, dato che dalla “Apologia delle Chiese riformate del Piemonte circa la loro confessione di fede etc.” pubblicata a Ginevra nel 1662, Antonio Leger, nel riportare il testo italiano di detto documento, nell’avviso e sommario dell’opera precisa che tale confessione di fede fu “data in luce” dai valdesi in quell’anno 1655 unitamente ad un loro manifesto. E’ anche probabile che lo stesso Antonio Leger sia stato l’estensore della detta confessione di fede.

La detta confessione venne in seguito confermata nella Disciplina ecclesiastica del 1839 (art. 2) e nelle successive edizioni delle discipline generali delle chiese valdesi, sino alla vigente DV/1974 (art. 2).

Si riporta qui il testo della confessione di fede nelle versioni italiana e francese tratte dai due volumi sopra indicati corredato della lettera con cui Antonio Leger la presentava ai valdesi il 5 ottobre 1661. Nei due testi sono state operate alcune necessarie correzioni di forma di cui si è però data ragione nelle note. Ogni articolo è corredato dalle prove bibliche e dalle note originali che si trovano soltanto nella pubblicazione curata da Antonio Leger. Leger trascrive quasi sempre il testo dei passi biblici addotti a prova. Qui si riportano però solo le citazioni delle prove bibliche, aggiornando alcuni riferimenti e correggendo taluni errori di stampa dell’edizione seicentesca. Per ciascun articolo è stata introdotta una rubrica seguendo la traccia di quelle inserite da Giovanni Leger nella edizione che egli ne fece nella sua *Histoire générale* del 1669.

La presente confessione di fede viene citata con la sigla: CF/1655.

Alli molto reverendi et honorandi fratelli nel Signor li Pastori, Anciani, Agenti et altri Fedeli delle Chiese Evangeliche delle Valli del Piemonte.

La bontà et misericordia di Dio nostro celeste Padre essendosi compiacciuta servirsi del mio Ministerio nelle Chiese vostre parecchi anni et farvelo fruttar per sua santa beneditione, ben che da poi la sua adorabile providenza l'abbia trasferito altrove, non ho però scemato ne allentato l'amor sviscerato verso esse, al qual la mia nascita e prima vocatione et la vostra diletione fraterna m'ha obligato, ricordandomi che tutti li Ministri di Christo deono imitar quel gran Pastor delle anime, e sommo sacerdote della nostra professione, portando dietro a lui non manco sul petto¹, per santa sollecitudine, che sopra² le spalle, per consideratione del carico impostone loro, li nomi di tutte le tribù d'Israele, come San Paolo ce n'ha dato l'esempio sentendosi nel suo cuore, perpetuamente seguitato, cinto, et assediato dalla cura rodente di tutte le Chiese di Dio, partecipando per intimo sentimento a tutte le loro afflittioni porgendo loro le consolazioni necessarie, combattendo con esse contra i loro nimici per et ardentissime orationi, correggendo i loro vitij con gravi et paterne ammonitioni e confortandoli con sante esortationi, infuocato del zelo di Dio: E certo, carissimi fratelli, lo stato vostro, e nostro pericolosissimo, richiede che tutti insieme concorriamo³, combattiamo e cooperiamo con santa vigilanza, non manco contra Satana, il mondo e li vitij, che contra gl'errori, per guardar le⁴ chiese nostre da una ruina totale, vedendo gia il fuoco acceso e la desolatione deplorabile di tante altre Chiese in varij luoghi vicini e lontani, alle quali Iddio per suo giusto giudicio ha tolta la luce della verità salutare per che gl'huomini trascurandola, l'oscuravano con opere. I nemici più pericolosi della Chiesa non sono quelli che credono far servitio a Dio perseguitandola esteriormente con ferro e fuoco, ma gl'errori e li vitij che appestano gl'animi nel di dentro col soffio dell'antico serpente, padre della menzogna, e spirito immundo; havendo, come disse San Paolo, il combattimento non principalmente contra la carne e 'l sangue, ma contra agli spiriti maligni, conviene vestire tutta l'armatura di Dio per poter star ritti e fermi contra le insidie del Diavolo. Atteso che questi nemici non solo vanno corseggiando di fuori con violenza, calornie, imposture e false dottrine, ma, travestiti, sono sottentrati in diversi luoghi, sodducendo gl'huomini carnali, e nascono in noi per la corruttion della nostra natura, conviene radoppiare la vigilanza contra li mali del di fuori e del di dentro. Le calornie delle lingue maledice, che danno d'intender la libertà della nostra religione esser una licenza sfrenata ad ogni sceleratezza, saranno meglio e più efficacemente rintuzzate et ribattute con fatti che con parole, e con la nostra santa conversatione che con la semplice demonstratione della verità. Non è convenevole alli figliuoli di luce di vivere come li figliuoli di tenebre. "La notte è passata, il giorno è apparito; gettiamo via l'opere delle tenebre e siamo vestiti degl'arnesi di luce etc."; così facendo, potremo turar la bocca agli stolti e maligni che calorniano la nostra conversatione e muover quelli ne' quali resta qualche sentimento d'equità à glorificar Iddio con esso⁵, noi per le buone opere

¹ Nel testo: "s'ulpetto".

² ivi: "sope".

³ ivi: "concorriano".

⁴ ivi: "guaidale".

⁵ ivi: "essi".

ch'essi⁶ vedranno. E se pure vuole Iddio metterci più oltre alla prova della fornace delle afflizioni e tribulationi, non dobbiamo trovarlo strano, anzi rallegrarci d'esser fatti degni di patire pe'l nome di Cristo⁷ sicuri che questa s. dotrina per la cui professione noi siamo odiati e perseguitati dal mondo, essendo la verità eterna di Dio, egli non abbandona la causa e chiesa sua. Come nel tempo di Jeremia, se ben la castigò per che lo meritava per i suoi peccati, pure le fu rifugio salvaguardia e santuario⁸ in mezzo di Babylonia, e poi la fece risorgere dall'avello, secondo che vien rippresentato in Ezechiel cap. 37. Così ha egli maravigliosamente fatto di tempo in tempo nel mezzo di voi, e farà ancora d'ora innanzi⁹. La Confessione della fede nostra essendo tutta cavata dalle Sante Scritture, coloro che la combattono non fanno guerra a noi, ma a Dio; ben che li confessori di questa verità siano uccisi, risurgon il terzo giorno; etiandio quando resta sopraffatto il corpo loro per la morte, vince e trionfa la fede Ap. 11 e 12 e 13; Rom. 8,15 etc. Io pregho di tutto 'l cuore il nostro buon Padre Celeste ch'egli si degni proteggere tutte le pecore della sua greggia e particolarmente le Chiese vostre sotto l'ombra delle sue ale, vi regga col suo Santo Spirito e vi fortifichi nella sua grazia e con accrescimento d'ogni benedittione spirituale e celeste, restando per sempre della Carità vostra

Del mio studio li 5 ottobre 1661

Humilissimo Affettionatissimo Servitore e Fratello
ANTONIO LEGERO
Pastore e Professore nella Chiesa e Academia
di Geneva.

⁶ ivi: "ch'e essi".

⁷ ivi: "Chisto".

⁸ ivi: "santueno".

⁹ ivi: "d'honanziri".

Confessione di fede delle Chiese Riformate, Cattoliche et Apostoliche del Piemonte, confermata per testimonianze espresse dalla Santa Scrittura. **Briève Confession de Foy des Eglises Reformées de Piémont.**

Avendo inteso che i nostri Avversarii, non contentandosi di haverci crudelmente perseguitati e spogliati de' nostri beni, per renderci vie più odiosi, vanno ancora seminando de' falsi rumori tendenti non solo a macchiare le nostre persone, ma principalmente a denigrare con calornie infami la santa e salutare dottrina, la quale professiamo; Noi siamo obligati per chiarire lo spirito di quelli che potrebbero essere preoccupati di tali sinistri pensieri, di fare una breve dichiarazione della nostra fede, quale l'abbiamo per l'addietro avuta, e la teniamo ancora hoggidi, conforme alla Parola de Dio, acciocché ognuno vegga la falsità di quelle calornie e con quanta ingiustitia siamo odiati e perseguitati per una sì innocente dottrina.

Noi crediamo

Parce que nous avons appris que nos Adversaires ne se contentants pas de nous avoir cruellement persecutés et despouillés de tous nos biens, pour nous rendre tant plus odieux, vont encor semant beaucoup de faux bruits qui tendent non seulement à flestrir nos personnes, mais sur tout à noircir par des infames calornie la sainte et salutaire doctrine dont nous faisons profession, nous sommes obligés pour desabuser l'esprit de ceux qui pourroyent avoir esté préoccupés de ces sinistres impressions de faire une brieve declaration de nôtre foi telle que nous avons eu par le passé, et que nous retenons encor à present conformement à la Parole de Dieu, a fin que tout le monde voye la fausseté de ces calornies, et le tort qu'on a de nous haïr et de nous persecuter pour une doctrine si innocente.

Nous croyons

Articolo 1 - (*Trinità*)

Che vi è un solo Iddio, il quale è una Essenza spirituale, eterna, infinita, del tutto savia, misericordiosa, giusta, in somma del tutto perfetta; e che vi sono tre Persone in quella sola e semplice essenza, il Padre il Figliuolo e lo Spirito Santo.

Qu'il y a un seul Dieu, qui est une essence spirituelle, éternelle, infinie, toute sage, toute misericordieuse, toute juste; en un mot toute parfaite; et qu'il y a trois personnes en cette seule et simple essence, le Pere, le Fils et le S. Esprit.

PROVE

Deut. 4,39 - Isa. 42,8; 45,5. - Non è dunque licito appoggiar la fiducia e speranza nostra nelle creature, ne invocar li Santi, ne adorar le imagini, o la croce, atteso che queste cose non sono Dio. - Esodo 20,2 - Isa. 40,18 e 25. - Contra questo la Chiesa Romana rappresenta Iddio in habito Papale, benché S. Paolo lo habbia condannato gl'antichi Romani e altri Pagani perche essi havevano mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella somiglianza dell'immagine dell'huomo corruttibile. Rom. 1,23 - Giov. 4,24 - Iob. 11,7 - Rom. 11,33 - Luc. 1,37 - I Tim. 1,17 - I Re 8,39 - Fatti 15,8 - Sal. 106,1 - Esodo 34,6 - Sal. 103,13. Se li Dottori Papali lo credessero veramente tale non si sarebbero immaginati falsamente e non darebbono d'intender che Iddio brugia vivi i suoi figliuoli in un fuoco ardentissimo nel loro preteso Purgatorio, centinaia o migliaia d'anni per i peccati già perdonati in virtù della morte di Christo. - Isa. 55,7 - Ez. 33,11 - II Cor. 1,3. Molti prelati Romani, per svolger l'amor de gl'huomini da Dio alle creature, propongono al popolo Iddio armato solo di giustizia, talche se un peccatore vuol conseguir gratia, in luogo d'indirizzarlo a Dio padre delle misericordie per Jesu Christo, nel quale, e pel quale noi possiamo ottener gratia, e conseguir indulgenza plenaria ciò è il perdono di tutti li peccati, lo rimandano alla B. Vergine, chiamandola Madre di misericordia: dicendo che Id-

dio le ha dato la metà del suo regno, ciò è la misericordia ritenendo per se la giustizia, come Cassandro celebre dottor papale lo confessa.

Il mistero della Santa e adorabile Trinità c'è insegnato nella Santa Scrittura, come si vede ne' luoghi seguenti, Matt. 28,19 - II Cor. 13,13 - I Giov. 5,7.¹

Articolo 2 - (*Rivelazione*)

Che quello Iddio s'è manifestato agli uomini nelle sue opere della Creazione e della Provvidenza, di più nella sua Parola rivelata dal principio con oracoli in diverse maniere, poi messa in iscritto ne' libri chiamati la Scrittura Santa.

Que ce Dieu s'est manifesté aux hommes par ses oeuvres, tant de la Création que de la Providence, et par sa Parole, révélée au commencement par Oracles en diverses sortes, puis redigée par écrités livres que on appelle l'Escriture Sainte.

PROVE

Rom. 1,20 - Sal. 19,1 e 8 - Sal. 119,105 - Ebr. 1,1 - II Piet. 1,20 - II Tim. 3,15 e 16. Onde segue che in fatto di Religione non si deve ricever alcuna dottrina inventata dagli uomini fuori della Parola di Dio contenuta pienamente nella Santa Scrittura.

Articolo 3 - (*Sacra Scrittura*)

Che conviene ricevere, come riceviamo, questa Santa Scrittura per divina e canonica, ciò è per regola della nostra fede e vita; e ch'ella è pienamente contenuta ne' libri del Vecchio e Nuovo Testamento; che nel Vecchio Testamento deono esser solo compresi i libri ch'Iddio fidò alla Chiesa Judaica, da lei sempre approvati e riconosciuti per divini, cioè i cinque libri di Moise, Josue, li Giudici, Rut, 1° e 2° di Samuel, 1° e 2° de' Rè, 1° e 2° delle Croniche, ossia Paralipomenon, il 1° di Esdra, Nehemia, Ester, Job, i Salmi, i Proverbi di Salomone, l'Ecclesiaste, il Cantico de' Cantici, i quattro gran Profeti, i dodici piccoli: e nel Nuovo i quattro Evangelij, i Fatti delli Apostoli, le Epistole di Santo Paolo, una a' Romani, due a' Corinti, una a' Galati, una alli Efesi una a' Filippesi, una a' Colossesi, due a' Thessalonicesi, due a Timoteo, una a Tito, una a Filemone, l'Epistola agli Hebrei, una di Santo

Qu'il faut recevoir, comme nous recevons, cette Sainte Escriture pour divine et Canonique, c'est à dire pour regle de nôtre fois et de nôtre vie, et quelle est contenue pleinement aux livres de l'Ancien et du Nouveau Testament: que dans l'Ancien Testament doivent estre compris seulement les livres que Dieu a commis à l'Eglise Iudaïque, et qu'elle a tousiours approuvés et reconus pour divins, assavoir les cinq livres de Moyse, Iosué, les Iuges, Ruth, 1 et 2 de Samuel, 1 et 2 des Rois, 1 et 2 des Chroniques ou Paralipomenon, le 1. d'Esdras, Nehemie, Ester, Iob, les Pseaumes, les Proverbes de Salomon, l'Ecclesiaste, le Cantique des Cantiques, les quatre grands Prophetes, les douze petis: et dans le Nouveau, les quatre Evangiles, les Actes des Apostres, les Epistres de S. Paul, une aux Romains, deux aux Corinthiens, une aux Galates,

¹ Appare attendibile che Antonio Leger allorché tra il 1660 ed il 1661 corredò, apologeticamente di prove bibliche e di varie sue note, il testo della CF/1655, si valesse della traduzione della Bibbia di Giovanni Diodati pubblicata a Ginevra in tre successive edizioni dal 1607 al 1641. Risulta infatti che taluni passi biblici riportati dal Leger sono tratti dall'una di tali edizioni ed altri da altre, a volte con taluni ritocchi od aggiustamenti di circostanza.

Jacopo, due di Santo Pietro, tre di Santo Giovanni, una di Santo Juda e l'Apocalisse. une aux Ephesiens, une aux Philippiens, une aux Colossiens, deux aux Thessaloniens, deux à Timothée, une à Tite, une à Philemon, l'Epistre aux Ebreux, une de S. Iaques, deux de S. Pierre, trois de S. Jean, une de S. Iude et l'Apocalypse.

PROVE

Esodo 24,4 - Esodo 34,27 - II Piet. 1,21 - Rom. 3,2; e però i libri Apocrifi che non furono mai dati da Dio a Iudei non sono oracoli di Dio. - Rom. 15,4 - II Tim. 3,16 - I Tess. 4,8 - Deut. 12,32 - Rom. 1,1 e 2 - Giov. 5,39 e 45 - Fatti 17,11 - Luc. 16,29. Ecco quanta fide si dee dar alli libri della Santa Scrittura; più che ad uno huomo che fosse risuscitato da' morti. - Luc. 24,44 - Isa. 8,20 - I Cor. 4,6 - Gal. 6,16 - Gal. 3,15. Molto manco è egli lecito mutare o aggiunger cosa veruna al testamento di Dio contenuto nella Santa Scrittura, confermato con la morte di Christo nostro Salvatore. Gal. 1,8. Con che coscienza dunque il Papa aggiunge egli tante cose oltre la Sacra Scrittura? - Apoc. 22,18. S. Giovanni imponendo fine all'Apocalisse, che è l'ultimo libro della Santa Scrittura, ha voluto suggellarla tutta con questa santa protestatione, apposta come freno all'audacia e temerità de gl'huomini.

Articolo 4 - (*Lettura biblica*)

Che riconosciamo la divinità di questi libri sacri, non solo dalla testimonianza della Chiesa, ma principalmente dall'eterna et indubitabile verità della dottrina contenuta in essi, dall'eccellenza, sublimità e maestà del tutto divina che vi si dimostra, e dall'operatione dello Spirito Santo che ci fa ricevere con riverenza la testimonianza la quale ce ne rende la Chiesa, e che ci apre gli occhi per iscoprir i raggi della celeste luce che risplendono nella Scrittura, e corregge il nostro gusto per discernere questo cibo col suo divino sapore. Que nous reconoissons la Divinité de ces livres sacrés, non seulement par le tesmoignage de l'Eglise, mais principalement par l'eternelle et indubitabile verité de la doctrine qui y est contenue, par l'excellence, sublimité et Majesté du tout divine qui y paroît, et par l'operation du S. Esprit qui nous fait recevoir avec deference le tesmoignage que l'Eglise nous en rend, qui ouvre nos yeux pour decouvrir les rayons de la lumiere celeste qui esclatent en l'Escriture, et rectifie nostre goust pour discerner cette viande par la saveur divine qu'elle a.

PROVE

Giov. 4,42. Così chi legge con riverenza la Santa Scrittura riconosce questa esser la voce di Dio e non d'un huomo. Giov. 3,31 - Luc. 24,32 - Ebr. 4,12 - Sal. 12,6 - Sal. 19,8 - I Cor. 2,14/15. Tutti i fedeli hanno questo Spirito di Dio come insegna San Paolo in Rom. 8,9 - Cioè, non è cristiano. Onde scrivendo a tutti li corinti e tessalonicesi esso gli esorta di giudicarne: I Cor. 10,15 - II Cor. 1,13 - I Tess. 5,19 a 21 - I Giov. 4,1.

Articolo 5 - (*Creazione*)

Ch'Iddio ha fatto tutte le cose di nulla, colla sua volontà del tutto libera, e colla potenza infinita della sua parola. Que Dieu a fait toutes choses de rien par sa volonté toute libre, et par la puissance infinie de sa parole.

PROVE

Gen. 1,1 - Esodo 20,11 - Sal. 33,6 - Ebr. 11,3 - Colos. 1,16.

Articolo 6 - (*Provvidenza*)

Ch'egli le conduce e governa tutte colla sua provvidenza, ordinando et indirizzando tutto ciò che nel mondo accade, senza che però egli sia ne autore ne causa del male il quale fanno le creature, o che la colpa ne gli possa o debba in alcuna maniera essere imputata.	Qu'il les conduit et gouverne toutes par la providence, ordonnant et adressant tout ce qui arrive au monde, sans qu'il soit pourtant ni auteur ni cause du mal que les Creatures font, ou que la coulpe lui en puisse ou doive en aucune façon estre imputée.
--	---

PROVE

Deut. 32,4 - Sal. 135,6 - Efes. 1,11 - Fatti 17,24,25,28 - Matt. 10,29 - Lam. 3,38 - Isa. 45,6,7 - Amos 3,6 - Sal. 5,5 - Sal. 45,7 - Iac. 1,13/14 - Giov. 8,44 - I Giov. 3,8 - I Giov. 2,16 - Genesi 45,4/5 - Genesi 50,20 - Fatti 2,23 - Fatti 4,27/28.

Articolo 7 - (*Angeli*)

Che gli Angeli essendo stati tutti creati puri e santi, alcuni sono caduti in una corruzione e perdizione irreparabile, ma che gli altri sono perseverati per la bontà di Dio che gli ha sostenuti e confirmati.	Que les Anges ayans esté tous creéz purs et saints, il y en a qui sont tombez dans une corruption et perdition irreparable, mais que les autres ont perseveré par un effect de la bonté divine qui les a soustenus et confirméz.
--	--

PROVE

Col. 1,16 - Iuda 6 - II Piet. 2,4 - I Tim. 5,21 - Matt. 16,27 e 25,31 - Ebr. 1,14. Non fu però mai ordinato da Dio d'invocarli, ne mai da fedeli è stato invocato o adorato alcuno angelo creato: anzi l'angelo ricusò l'adoratione Apoc. 19,10 e 22,8/9, come essendo dovuta a Dio solo.

Articolo 8 - (*Caduta di Adamo*)

Che l'huomo, il quale era stato creato puro e santo all'immagine di Dio, per sua colpa s'è privato di quello stato felice, prestando fede a' discorsi ingannevoli del Diavolo.	Que l'homme qui avoit esté créé pur et saint à l'image de Dieu s'est privé par sa faute de cet estat bienheureux, donnant ses assentimens aux discours captieux du Diable.
--	--

PROVE

Eccl. 7,29 - Gen. 1,26,27 - Efes. 4,24 - Col. 3,10 - II Cor. 11,3 - I Tim. 2,14 - Rom. 5,12.

Articolo 9 - (*Corruzione del genere umano*)

Che l'huomo nella sua trasgressione ha perduta la giustitia e la santità ch'egli aveva ricevuta, et è incorso nell'indegnatione di Dio, nella morte, e nella cattività sotto la potenza di colui che ha l'imperio della morte, ciò è del Diavolo, a tal segno ch'il suo libero arbitrio è divenuto servo e schiavo del peccato; così che di natura tutti gli huomini, e Judei e Gentili, sono figliuoli d'ira, tutti morti ne' loro falli e peccati, e consequentemente incapaci di havere alcun buono muovemento per la salute, etiandio di formare un buon pensiero senza la gratia, tutte le loro imaginationi non essendo altro che male in ogni tempo.

Que l'homme a perdu par sa transgression la Iustice et la sainteté qu'il avoit receuë, encourant avec l'indignation de Dieu, la mort et la captivité sous la puissance de celui qui a l'empire de la mort, assavoir le Diable, à ce poinct, que son franc arbitre est devenu serf et esclave du peché, tellement que de nature tous les hommes et Iuifs et Gentils sont enfans d'ire, tous morts en leurs fautes et pechez, et par consequent incapables d'avoir aucun bon mouvement pour le salut, ni mesmes former aucune bonne pensée sans la grace, toutes leurs imaginations et pensées n'estans que mal en tout temps.

PROVE

Rom. 3, da 9 a 12 - Rom. 5,12 - Giov. 8,34 - Rom. 6,17 - Efes. 2, da 1 a 3 - Rom. 8,7/8 - I Cor. 2,14 - Gen. 6,5 e 8,21 - Ieremia 17,9 - Matt. 7,18 - Giov. 6,44 - Giov. 15,5 - Giov. 3,5/6 e 27 - I Cor. 2,11,14 - I Cor. 12,3 - II Cor. 3,5.

Articolo 10 - (*Peccato originale*)

Che tutta la posterità d'Adamo è colpevole in esso lui e con esso lui della sua disubbidienza, infetta della sua corruzione, e caduta nella medesima calamità, infino alli piccoli fanciulli fin dal ventre della madre: onde viene il nome di peccato originale.

Que toute la posterité d'Adam est coupable en lui de sa desobeissance, infestée de sa corruption, et tombée dans la mesme calamité iusqu'aux petit enfans dès le ventre de leur mere, d'où vient le nom de peché originel.

PROVE

Rom. 5,12 a 19 - Iob. 14,4 - Iob. 15,14 - Sal. 51,5 - I Re 8,46 - Prov. 20,9 - Eccl. 7,20 - Matt. 15,19 - Efes. 2,1 a 3 - I Cor. 15,22.

Articolo 11 - (*Elezione*)

Che Iddio cava da quella corruzione e condannatione le persone ch'egli ha elette dinanzi la fondatione del mondo, non perché egli prevedesse in loro alcuna buona

Que Dieu retire de cette corruption et condamnation les personnes qu'il a esleués² par sa misericorde en son Fils Iesus Christ, y laissant les autres par un

² Nella versione francese manca una frase.

disposizione alla fede o alla santità, ma per la sua misericordia in Jesu Christo suo figliuolo, lasciandovi gli altri secondo la ragione sovrana et irreprehensibile della sua libertà e giustizia.

droit irreprochable de sa Liberté et Justice.

PROVE

I Cor. 4,7 - Efes. 2,3 a 9 - Efes. 1,3 a 6 - Tit. 3,3 a 5 - Rom. 3,9 - Rom. 9,11 a 24 - II Tim. 1,9 - II Tim. 2,19 - Rom. 8,29,30 - Giov. 17,6 e 9 - Rom. 11,5 e 6 - Rom. 11 da 33 a 36.

Articolo 12 - (*Gesù Cristo*)

Che Jesu Christo essendo stato da Dio ordinato nel suo eterno decreto per essere il solo Salvatore, e l'unico capo del suo corpo, che è la Chiesa; egli l'ha riscattato³ col suo proprio sangue, nel compimento de' tempi, e⁴ le comunica tutti i suoi beneficij coll'Evangelio.

Que Iesus Christ ayant esté ordonné de Dieu en son decret eternal pour estre le seul Sauveur et l'unique Chef de son corps, qui est l'Eglise, il l'a rachetée par son propre sang dans l'accomplissement des temps, et lui offre et communique tous ses benefices par l'Evangile.

PROVE

Rom. 3,25 - I Piet. 1, da 18 a 20 - Gal. 1,4 - Matt. 1,21 - Giov. 3,16 - II Tim. 1,9 - Efes. 1, da 4 a 7 e 21,22 - Efes. 5,23 e 25/26 - Fatti 20,28 - Fatti 4,12 - Giov. 14,6 - I Tim. 2,5/6 - Tit. 2,14 - I Giov. 1,7.

Articolo 13 - (*Vero uomo e vero Dio*)

Che vi sono due nature in Jesu Christo, la divina e l'humana, veramente unite in una stessa persona, senza confusione, senza separatione, senza divisione, senza cangiamento, l'una e l'altra natura serbando le sue distinte proprietà e che Jesu Christo è insieme vero Dio e vero huomo.

Qu'il y a deux natures en Iesus Christ, la divine, et l'humaine, vrayment unies en une mesme personne, sans confusion, sans division, sans separation, sans changement; chasque nature gardant ses propriétés distinctes et que Iesus Christ est vray Dieu et vray homme tout ensemble.

PROVE

Matt. 1,22,23 - Isa. 7,14 - Luca 1,35 - Rom. 1,3,4 - Rom. 9,5 - Giov. 1,14 - I Tim. 3,16 - Ebr. 1,3 - Col. 2,9 - I Cor. 1,30.

³ Nel testo è riferito al "suo corpo".

⁴ Nel testo mancano le parole "e le offre".

Articolo 14 - (*Morto per i nostri peccati*)

<p>Che Iddio ha tanto amato il mondo ch'egli ha dato il suo Figliuolo per salvarci colla sua perfettissima ubbidienza, quella specialmente ch'egli ha dimostrata sofferendo la morte maledetta della croce, e colle vittorie ch'egli ha riportate sopra 'l Diavolo, il peccato e la morte.</p>	<p>Que Dieu a tant aimé le monde qu'il a donné son Fils pour nous sauver par son obeissance tresparfaite, nommément par celle qu'il a monstree en souffrant la mort maudite de la Croix, et par les victoires qu'il a remporté sur le Diable, le peché, et la mort.</p>
--	---

PROVE

Giov. 3,16 - Rom. 5,8 - Giov. 17, 9 - Rom. 8,3 e 32 - I Giov. 4,9 e 10 - I Giov. 2,2 - - I Giov. 1,7 - Rom. 5,19 - Fil. 2,7 e 8 - Gal. 4,4 e 5 - Gal. 3,13 - Ebr. 10,8 a 10 - Ebr. 2,14 e 15 - I Cor. 15,56 e 57 - Apoc. 12,10 e 11.

Articolo 15 - (*Irrepetibilità del sacrificio di Cristo*)

<p>Che Jesu Christo avendo fatto l'intera espiazione de' nostri peccati col suo perfettissimo sacrificio una volta offerto nella croce, non puole né deve esser reiterato sotto qualunque pretesto.</p>	<p>Que Iesus Christ ayant fait l'entiere expiation de nos pechez par son Sacrifice tresparfait une fois offert en la Croix, il ne peut ni ne doit estre reiteré sous quelque pretexte que ce soit.</p>
---	--

PROVE

Rom. 3,24 e 25 - I Tim. 2,6 - Ebr. 9,14 - I Piet. 1,18 e 19 - I Piet. 2,24 - I Giov. 1,7 - I Giov. 2,2 - Ebr. 7, da 24 a 27. Notate che il vero sacrificio di Christo essendo fatto una sola volta, non conviene reiterarlo, come si pretende nella messa; ma solo ricorrer alla sua intercessione che è perpetua, per conseguir il frutto di quel unico sacrificio, che è d'eterna virtù. - Ebr. 9,12 - Ebr. 9,22. Dunque non spargendosi il sangue di Christo nella Messa non vi si fa remissione de' peccati. - Ebr. 9,25. Il che li preti danno d'intender, e così contradicono all'Apostolo. - Ebr. 9,26. Secondo la santa dottrina dell'Apostolo, se Christo si offerisse più volte in sacrificio, sofferirebbe più volte. Hor Christo non sofferisce più, non muore più, dice l'istesso Rom. 6,9. Dunque non si offerisce più. - Ebr. 9,27 e 28. Il sacrificio di Christo essendo la sua morte, come egli non sofferisce, ne muore, più volte, così non si offerisce più volte. - Ebr.10,10, non dunque per quella che pretendono far li preti mille e mille volte nelle loro messe - Ebr. 10,14. Atteniamoci dunque a questo solo vero sacrificio di Christo.

Articolo 16 - (*Riconciliazione con Dio*)

<p>Che il Signor Jesu havendoci pienamente riconciliati a Dio con il sangue della sua croce, in virtù del suo solo merito e non delle nostre opere, noi siamo assolti e giustificati nel suo cospetto.</p>	<p>Que le Seigneur Iesus nous ayant pleinement reconciliez à Dieu par le sang de sa Croix, c'est par son seul merite, et non par nos oeuvres, que nous sommes absous et iustifiez devant lui.</p>
--	---

PROVE

Ier. 23,6 - Isa. 53,5 e 6 e 11 - II Cor. 5,20 e 21 - Rom. 5,19 - Rom. 3,24 e 25 - Rom. 3,28 - Rom. 4,25 - Rom. 5,9 e 10 - Efes. 1,7 - Efes. 2,8 e 9 - Col. 1,19 e 20 - Tit. 3,4 e 5 - I Giov. 1,7; onde segue non esservi altro Purgatorio. - I Cor. 1,30 - Rom. 8,1.

Articolo 17 - (*Unione con Cristo*)

Che noi abbiamo unione con Jesu Christo e comunione a' suoi beneficij, per la fede, la quale si appoggia sopra le promesse di vita che ci sono fatte nell'Evangelio.

Que nous avons union avec Iesus Christ, et communion à ses benefices par la foy, qui s'appuye sur les promesses de vie qui nous sont faites en son Evangile.

PROVE

Rom. 10,17 - Rom. 1,16 - Efes. 3,16,17 - Abac. 2,4 - Gal. 2,20 - Giov. 1,12 - Giov. 3,36 - Giov. 6,35 - Rom. 5,1.

Articolo 18 - (*La fede*)

Che quella fede viene dall'operatione gratiosa et efficace dello Spirito Santo che allumina le anime nostre e le porta ad appoggiarsi sopra la misericordia di Dio per applicarsi i meriti di Jesu Christo.

Que cette foy vient de l'operation gracieuse et efficace du S. Esprit, qui eclaire nos ames et les porte à s'appuyer sur la misericorde de Dieu pour s'appliquer les merites de Iesus Christ.

PROVE

Efes. 1, da 16 a 18 - Efes. 2,1 e 8 - Matt. 11,25 a 26 - Matt. 16,17 - I Cor. 2,9 e 10 - I Cor. 12,9 - Gal. 5,22 - Giov. 6,44 - Fatti 16,14 - Rom. 12,3 - Fil. 1,29 - Fil. 2,13 - II Cor. 1,21 e 22 - Efes. 1,13 e 14 - Rom. 8, da 14 a 17.

Articolo 19 - (*Cristo solo mediatore*)

Che Jesu Christo è il nostro vero ed unico Mediatore non solo di redentione, ma anche d'intercessione, e che per i suoi meriti e per la sua intercessione noi abbiamo introduzione al Padre per invocarlo con santa fiducia d'essere essauditi, senza che sia necessario il ricorrere ad alcun altro intercessore che lui.

Que Jesus Christ est nostre vrai et unique Mediateur, non seulement de Redemption, mais aussi d'Intercession, et que par ses merites et son intercession nous avons accez au pere pour l'invoquer avec la sainte confiance d'estre exaucés, sans qu'il soit besoin d'avoir recours à aucun autre Intercesseur que lui.

PROVE

I Tim. 2,5 e 6. Egli è dunque non solo Mediatore di Redentione havendoci riscattati, ma d'intercessione, poi che qui l'Apostolo tratta delle preghiere che li fedeli deono presentare a Dio per mezzo suo. E così vi è un solo mediatore tanto d'intercessione quanto di redentione. - Ebr. 12,22 e 24. Notate che 'l sangue di Christo, prezzo della nostra Redentione parla intercedendo per noi. Onde segue che colui solo che ha sparso il suo sacro sangue per riscattarci è nostro Intercessore appo Dio. - I Giov. 2,1 e 2. Anche il Discepolo diletto non c'indirizza ad alcun altro avvocato o intercessore che a colui solo che è nostro Redentore e purgamento delle nostre iniquità. Così Cristo nelli testi seguenti ci chiama a se, e non ci rimanda ad altri mediatori. - Matt. 11,28 - Giov. 14,6. Dunque quelli che cercano altre strade non vanno a Dio. - Efes. 2,18 - Efes. 3,12 - Ebr. 10,19 e 20 e 22 - Ebr. 4, da 14 a 16 - Giov. 14,13 e 14 - Giov. 16,23.

Articolo 20 - (*Buone opere*)

Che come Iddio ci promette la rigenerazione in Jesu Christo, coloro che sono uniti con esso lui per una viva fede deono adoperarsi e realmente s'adoperano a buone opere.

Que comme Dieu nous promet la regeneration en Iesus Christ ceux qui sont unis à luy par une vive foy doivent s'adonner, et s'addonnent en effect à bonnes oeuvres.

PROVE

I Piet. 1,3 - Giov. 15,5 - Fil. 1,11 - Efes. 2,5 e 6 e 10 - II Cor. 5,15 e 17 - Rom. 6,4 - Gal. 2,20 - Tit. 2, da 11 a 14 - Giov. 3,3 e 6 - Tit. 3, da 3 a 8 - Rom. 6, da 11 a 13 - Efes. 4, da 21 a 24 - Matt. 3,8 e 10 - Matt. 7,17 - Gal. 5,6 - Iac. 2,17 - I Giov. 5,18.

Articolo 21 - (*Necessità delle opere*)

Che le buone opere sono tanto necessarie a' fedeli che non possono giungere al regno de' cieli senza farle, atteso che Iddio le ha preparate accioche in esse noi caminiamo: che così dobbiamo fuggire i vitij et applicarci alle virtù christiane, impiegando i digiuni et ogni altro mezzo che può servirci in una cosa sì santa.

Que les bonnes oeuvres sont si necessaires aux fideles, qu'ils ne peuvent parvenir au royaume des cieus sans les faire, estant vray que Dieu les a préparées afin que nous y cheminions, qu'ainsi nous devons fuir les vices, et nous adonner aux vertus Chrestiennes, employant les ieusnes et tous autres moyens qui peuvent nous servir à une chose si sainte.

PROVE

Efes. 2,10 - I Tess. 4,3 - Ebr. 12,14 - Apoc. 21,27 - I Cor. 6, da 9 a 11 - Rom. 8,13 - Col. 3,5 e 6 - I Cor. 9,27 - Tit. 2,12 - Isa. 58,6 - I Tim. 4,8.

Articolo 22 - (*Ricompensa delle opere*)

Che quantunque le buone opere nostre non possano meritar, il Signore non lascerà di ricompensarle della vita eterna per una misericordiosa continuatione della sua gratia et in virtù della costanza immutabile delle promesse ch'egli ce n'ha fatte.

Que bien que nos oeuvres ne puissent pas meriter, nostre Seigneur ne laissera pas de les recompenser de la vie eternelle par une continuation misericordieuse de sa grace, et en vertu de la constance immuable des promesses qu'il nous en fait.

PROVE

Iob. 9,2 e 3 - Sal. 143,2 - Rom. 3,20 - Luca 17,10 - Iob. 22,2 - Sal. 16,2 - Efes. 2,8 e 9 - II Tim. 1,9 - Tit. 3,5 - Col. 3,23 e 24. Notate che il premio e la mercede promessa da Dio a' fedeli è *eredità di figliuoli*, non salario dovuto loro in qualità di servitori mercenarij. Matt. 25,34. Essi dunque non lo pretendono per i loro meriti, ma per la gratia e misericordia del Padre, che gl'ha adottati per suoi figliuoli, benedetti e fatti suoi eredi. - Rom. 8, da 15 a 18. Notate

che neanche le sofferenze de' santi martiri possono meritar l'heredità della gloria celeste, ne esserle pareggiate. - Rom. 6,22 e 23. Così l'Apostolo c'insegna che l'huomo per li suoi peccati merita la morte, come vero *salario* delle sue scelerateze e supplicio dovuto a suoi crimi, ma che li fedeli non possono pretender la vita eterna come salario meritato per le loro buone opere, anzi che la conseguiscono come un *dono* gratuito di Dio per li meriti di Jesu Christo nostro Salvatore, e per farcelo veder più chiaro, l'Apostolo avendo detto *il salario del peccato è la morte*, benche l'opposizione paresse richiederlo, non soggiunge *il salario delle buone opere è la vita*, ma scrive che *la vita eterna è dono di Dio*.

Articolo 23 - (I santi)

Che quelli che possegono la vita eterna in conseguenza della fede e delle buone opere loro deono esser considerati come santi e glorificati, lodati per le loro virtù, imitati in tutte le belle attoni della loro vita, ma non adorati ne invocati, poi che non si deve pregar se non un solo Iddio per Jesu Christo.

Que ceux qui possèdent la vie éternelle en suite de leur foy et de leurs bonnes oeuvres, doivent estre considerez comme Saints, et glorifiez, louez pour leur vertus, imitez en toutes les belles actions de leur vie, mais non adorez ni invoquez, puis qu'on ne doit prier qu'un seul Dieu par Iesu Christ.

PROVE

Sal. 116,15 - Apoc. 14,13 - Isa. 57,1 e 2 - Ebr. 13,7 - I Cor. 11,1 - Giov. 8,39 - Matt. 4,10 - Isa. 42,8 - Isa. 48,11 - Joel 2,32 - Rom. 10,13. L'oggetto sopra 'l quale s'appoggia la fede è Dio solo. Ierem. 17,5. Dio solo dunque deve essere invocato. - Sal. 50,15. In tutta la S. Scrittura non si trova ne precetto d'invocare gl'Angeli o li Santi raccolti in cielo, ne promessa di gratia a chi lo facesse, ne esempio d'alcun fedele che gl'abbia pregati. - Matt. 11,28. Christo non gli rimanda ne alli santi ne alle sante. E gl'Apostoli nelle loro epistole e prediche mai non hanno raccomandato se stessi a altri, ne alla Beata Vergine, ne ad alcuno de santi defonti: ma al solo Dio per Jesu Christo unico mediatore tra Dio e gl'huomini.

Luc. 11 da 1 a 4. Essendo egli richiesto in generale d'insegnar loro a pregar, non diede loro varie forme d'orazioni, una a Dio, altre agl'angeli, et a' santi, anzi, per far loro veder chiaro che si deve invocar Dio solo, prescrive loro questo divino modello d'oratione, che non si può indirizzare ad alcuna creatura. Giud. 13,16. Non fu mai ordinata alcuna offerta religiosa da presentare a' santi, o alli angeli molto manco dobbiamo offerir loro il sacrificio spirituale della preghiera.

I Re 8,39. Dunque gl'angeli e li santi non essendo scrutatori del cuore, non possono intendere le vere orationi, che sono li pensieri e desideri de' cuori fedeli, e non la favella fallace delle labbia. - Eccl. 9,5 e 6, cfr. Iob. 14,21 - II Re 22,20. Se li santi raccolti nel riposo di Dio in cielo vedessero li peccati e le calamità nelle quali cadono le persone a loro care, e sopra tutto quelle della Chiesa, sarebbe turbata la loro felicità. Hor se, come qui viene accennato, il Santo Re Iosia dopo la morte non vedeva le pubbliche miserie del popolo di Dio, molto meno possono i santi conoscer le necessità di tutte le persone particolari che sono in tutto 'l mondo, o intender le preghiere loro. - Isa. 63,16. Poi che questi Santi Patriarchi, Abramo amico di Dio, Padre de credenti, et Israel che haveva veduto Iddio faccia a faccia, non conoscevano li loro poster del tempo d'Jsaia, come si può credere che gl'altri santi intendano le orationi di tutti gl'huomini?

Articolo 24 - (La Chiesa e il suo Capo)

Che Iddio s'è raccolta una chiesa nel mondo per la salute degl'huomini, e ch'ella non ha se non un solo Capo e fondamento, cioè Jesu Christo.

Que Dieu s'est recueilli une Eglise dans le monde pour le salut des hommes, et qu'elle n'a qu'un seul Chef et fondement qui est Iesus Christ.

PROVE

Isa. 4,3 - Giov. 10, da 14 a 16 - Giov. 11,51 e 52 - Deut. 7,6 - Sal. 33,12 - Sal. 46,5 - Sal. 87,1 e 3 - Sal. 100,3 - Sal. 147,2 - Sal. 118,22 e 23 - Fatti 4,11 - Matt. 16,18 - Efes. 1,22,23 - I Cor. 3,11 - Efes. 2,20 e 21; 5,23. Come dunque non ha vergogna il Papa di vantarsi d'esser capo e sposo della Chiesa? Come si può creder quella esser la casta sposa di Cristo, che riconosce un'altro sposo?

Articolo 25 - (*Definizione della Chiesa*)

Che quella Chiesa è la compagnia de' fedeli, i quali essendo stati da Dio eletti avanti la fondatione del mondo, e chiamati d'una santa vocatione, vengono ad unirsi per seguitare la Parola di Dio, credendo ciò ch'egli vi ci insegna e vivendo nel suo timore.

Que cette Eglise est la compagnie des fideles, qui ayant esté esleus de Dieu devant la fondation du monde, et appelez par une sainte vocation, s'unissent pour suivre la parole de Dieu, croyans ce qu'il nous y enseigne, et vivans en sa crainte.

PROVE

Efes. 4, da 11 a 13 - Rom. 8,29 e 30 - Matt. 22,14 - I Giov. 2,18 e 19 - I Tess. 4,7 - Iuda 1 - I Cor. 1,2 - Giov. 8,47 - Giov. 10,3 e 4 - Giov. 17,6,9,17, da 19 a 21 e 24 - II Tim. 2,19 - I Giov. 2,3 e 4 - I Giov. 3,3.

Articolo 26 - (*Sua indefettibilità*)

Che quella Chiesa non puole mancare et esser ridutta al niente, ma che deve esser perpetua, tutti gl'eletti essendo, ogniuno nel suo tempo, chiamati da Dio nella comunione de' santi, e talmente per la virtù del suo Santo Spirito sostenuti e conservati nella fede, che perseverando in essa conseguiscono l'eterna salute.

Que cette Eglise ne peut defaillir, ou estre aneantie, mais qu'elle doit estre perpetuelle⁵

PROVE

Ger. 31,3; 33, e 35,36 - Ger. 32, da 38 a 40 - Sal. 46,5 - Mal. 3,6 - Sal. 102,27 e 28 - Hosea 2,19. Il sacro vincolo di questo matrimonio spirituale di Christo con la sua Chiesa non può esser rotto ne dagl'huomini ne dalli demonij: perche Iddio conserva la fede ne' suoi. - Giov. 14,16 - Rom. 11,29 - Sal. 37,28 - Sal. 48,14 - Giov. 6,37 e 47 - Giov. 10,27 e 28 - Rom. 8, da 29 a 32 - Rom. 8,38 e 39 - Matt. 24,24. Così Christo qui insegna non esser possibile che gli eletti sieno sodotti. Essendo sostenuti per la gratia di Dio perseveranno nella fede sin alla morte. - Luc. 22,31 e 32 - Giov. 17,11,20 e 21 - I Cor. 1,7 e 8.

Fil. 1,6; 2,13. Iddio opera talmente nella volontà de' suoi eletti ch'essi vogliono perseverare, ed effettivamente perseverano fin alla fine, tal che non si può dire che la volontà di essi renda dubbiosa la loro perseveranza: ne essi vanagloriarsi d'haverla dal loro libero arbitrio, che si determini se stesso: ma dalla gratia di Dio. - I Giov. 2,19 - I Giov. 3,9.

⁵ Nella versione francese manca la seconda parte dell'articolo.

Articolo 27 - (*Necessità della Chiesa*)

Che ogniuno a quella (ciò è alla Chiesa) Que tous s'y doivent ranger et se te-
deve congiungersi e tenersi nella sua com- nir dans sa Communion.
munionione.

PROVE

Isa. 4,3: ciò è nella vera Chiesa di Dio. - Isa. 44,5 - Ioel 2,32. Onde segue che per esser salvato conviene ag-
giungersi et attenersi alla vera Chiesa: non alla Synagoga di Satana: o starsene solingo in uno hermitagio, o scommu-
nicato. - Fatti 2,47 - Gal. 4,26. Quelli dunque che non riconoscono la chiesa per madre ubbidendo alla pura predica-
zione della parola di Dio, non possono dire che Dio sia loro Padre. - Ebr. 12,22 e 23 - Matt. 18,17 - II Cor. 6,14 a 18 -
Notate che per aderire alla vera Chiesa conviene separarsi della falsa.

I Giov. 5,21 - I Giov. 4,1 - II Giov. 10. Ecco che per discernere i veri Pastori dalli falsi, conviene esaminare se
la dottrina loro è conforme alla S. Scrittura. - Apoc. 18,4. Tutti quelli che non si separano dalla falsa Chiesa, senza
accorgersene con restarvi si rendono complici delli suoi errori e superstitioni, e compagni de' suoi eterni supplicij.

Sal. 27,4 - Efes. 4,11 e 12. Coloro dunque che non si uniscono con la vera Chiesa, non sono membra del corpo
mistico di Christo. San Paolo tra li ministri ordinati da Dio per l'edification della Chiesa non mette mai ne Pontifici,
ne Cardinali, ne sacerdoti: Onde vengono dunque?

Matt. 10,14 - Ebr. 10,25 - Ebr. 13,7 e 17: ciò è secondo la parola di Dio, contenuta nel Vecchio e Nuovo Te-
stamento. - Fatti 5,29 - Giov. 8,47.

Articolo 28 - (*Sacramenti*)

Che Iddio non ci ammaestra solo colla Que Dieu ne nous y instruit pas seu-
sua parola, ma che di più egli ha ordinati lement par sa parole, mais que de plus il
de' Sacramenti per congiungergli ad essa, a institué des Sacremens pour les ioindre
come mezzi per unirici a Christo e parteci- à cette parole, comme des moyens pour
par alli suoi benefici, e che non ve ne sono nous unir à Iesus Christ, et pour commu-
più di due comuni a tutte le membra della niquer à ses benefices, et qu'il n'y en a
Chiesa, sotto 'l Nuovo Testamento, ciò è il que deux communs à tous les membres
Battesimo e la Santa Cena. de l'Eglise sous le Nouveau Testament,
assavoir le Baptesme et la Sainte Cene.

PROVE

Rom. 1,16 - Rom. 10,17 - Rom. 4, da 11 a 13 - Matt. 28,19 e 20 - Marco 1, da 1 a 4 - Rom. 6, da 3 a 5 - I Cor.
10,16 - I Cor. 11, da 11 a 13 - I Cor. 12,12 e 13 - Ecco qui la nostra unione mistica con Christo suggellata con i sug-
gelli de' due Sacramenti della Chiesa Christiana ciò è il Battesimo e la S. Cena.

Articolo 29 - (*Battesimo*)

Ch'egli ha stabilito quello del Battesi- Qu'il a institué celui du Baptesme
mo per una testimonianza della nostra a- pour un tesmoignage de nostre adoption,
dottatione, e che vi siamo lavati de' nostri et que nous y sommes lavez de nos pe-
peccati nel sangue di Jesu Christo e rinovati chez au sang de Iesus Christ et renouve-
in santità di vita. lez en sainteté de vie.

PROVE

Luca 3,2 e 3 - Marco 16,15 e 16 - Fatti 2,38 - Gal. 3,27 - Rom. 6,3 e 4 - Efes. 5,25 e 26 - Col. 2,11 e 12 - I Piet. 3,21 - Ebr. 10,22.

Articolo 30 - (*Cena del Signore*)

Ch'egli ha stabilito quello della Santa Cena od Eucaristia per il nudrimento dell'anime⁶ nostre acciocché con una vera e viva fede per la virtù incomprendibile dello Spirito Santo, mangiando effettivamente la sua carne e beendo suo sangue, e congiungendoci strettissimamente ed inseparabilmente a Christo, in lui e per lui abbiamo la vita spirituale ed eterna. Ed acciocché ognuno vegga chiaramente ciò che crediamo in questo capo, aggiungiamo⁷ qui le medesime espressioni che si trovano nella preghiera che facciamo avanti la comunione, nella nostra Liturgia o forma di celebrare la Santa Cena, e nel nostro Catechismo pubblico, i quali scritti si veggono dietro a' nostri Salmi. Queste sono le parole della preghiera: *Si come il Signor nostro non solo ha una volta offerto il suo corpo e il suo sangue per la remissione de' nostri peccati, ma vuole etiam communicarceli in nudrimento di vita eterna; facci etiam questa gratia che in vera sincerità di cuore, e con zelo ardente, riceviamo da lui un' sì grande beneficio, ciò è che con sicura fede noi godiamo del suo corpo et del suo sangue, anzi di lui tutto intero.* Le parole della Liturgia sono tali. *Prima dunque crediamo alle promesse che Jesu Christo, il quale è la verità infallibile, ha prononciate colla sua bocca, ciò è ch'egli ci vuol far veramente partecipi del suo corpo e del suo sangue, accioche lo possediamo interamente, in modo che egli viva in noi, noi in esso lui:* Quelle del nostro Catechismo sono le medesime nella Domenica 53⁸.

Qu'il a institué celui de la Sainte Cene ou Eucharistie pour la nourriture de nostre ame, afin que par une vraye et vive foy, par la vertu incomprendible du S. Esprit, mangeans effectivement sa chair et beuvans son sang, et nous unissant tresetroitement et inseparablement à Christ, en lui et par lui nous ayons la vie spirituelle et eternelle.

Et enfin que tout le monde voye clairement nostre creance sur ce point, nous adjoutons ici les mesmes termes qui sont couchés en nôtre priere avant la communion, dans nôtre Liturgie ou maniere de celebrer la Sainte Cene, et dans nôtre Catechisme public, qui sont pieces qu'on peut voir à la fin de nos Pseaumes. Voici les termes de nôtre priere; *Et comme nôtre Seigneur non seulement t'a une fois offert son corps et son sang pour la remission de nos pechés, mais aussi nous les veut communiquer pour nourriture en vie eternelle, fai nous cette grace que de vraye sincerité de coeur et d'un zeze ardent nous recevions de luy un si grand benefice, c'est qu'en certaine foy nous iouissons de son corps et de son sang, voire de lui tout entierement, etc.* Les termes de nôtre Liturgie sont, *Premierement donc, Croyons à ces promesses que Jesus Christ qui est la vérité infallible a prononcées de sa bouche, assavoir qu'il nous veut vrayment faire partecipans de son corps et de son sang, afin que nous le possedions entierement en telle sorte qu'il vive en nous et nous en lui.* Ceux de nôtre Catechisme public sont de mesme en la section 53.

⁶ Il testo dà: "d'ellanime".

⁷ ivi: "aggiugniamo".

⁸ Più esattamente il testo francese dà qui: "sezione 53 del Catechismo".

PROVE

Matt. 26,26,27. Notate ch'egli non dice, questo è, o che questo sia per transostantiatione cangiato nel mio corpo, ma questo è il mio corpo: ciò è sacramento, che vuol dir, segno sacro del mio corpo, come il calice è il Nuovo Testamento, ciò è segno e suggello di esso: e la pietra percossa da Moise era Christo secondo che scrive l'Apostolo I Cor. 10,4 non in sostanza, ma in figura e significazione. Matt. 26,27. Notate che tutti quelli che ricevono il pane sacro, deono anche partecipare al calice sacro, il quale non può esser loro tolto senza sacrilegio. Matt. 26,28. Notate che il sangue di Christo nella Santa Cena ci è dato come sparso, il che è stato fatto nella sua morte. Come dunque questo Sacro Sangue non fu all'ora sparso realmente nella mensa, si sparge corporalmente hoggidì nella celebratione della Santa Cena, così non è presente nel calice o nel vino corporalmente, ma Sacramentalmente, in quanto che la fede vi riceve Christo come morente per noi nella croce. Matt. 26,29. Notate che il vino il quale Christo bevete nella celebratione della Santa Cena non era transostantiato in sangue, ma era vero vino, frutto di vigna.

Luc. 22,19. Notate ch'egli non dice, Fate il mio corpo ma celebratene la memoria. Luc. 22,20. Come il calice non è mutato in un patto o in un Nuovo Testamento, ma n'è il Sacramento, così il pane è sacramento del corpo di Christo, ciò è sacro segno. I Cor. 11,23 e 24. Notate che l'Apostolo dispensator fedele non ha dato alla Chiesa seno quanto egli haveva ricevuto da Christo: ma nella messa vi sono molte cose le quali non si trovano nell'Evangelio di Christo. 2. Notate che Jesu Christo nella Santa Cena diede il suo corpo rotto per noi, il quale non vi fu corporalmente rotto, ma Sacramentalmente nel rompere il pane. Non era dunque corporalmente rinchiuso nel pane della S. Cena. I Cor. 11,25 e 26. Notate che la Santa Cena non è stata ordinata per sacrificare di nuovo Jesu Christo, come si pretende nella messa, ma per annuntiare il sacrificio della sua morte fatto una sola volta, e riceverne il frutto salutare per fede in remissione de' nostri peccati.

Giov. 6,35. Notate che venire a Christo, mangiare la sua carne e bere il suo sangue, è credere in lui: e che questo si fa non per la bocca del corpo, ma per la fede che è la bocca dell'anima. Giov. 6,54. Dunque la carne e 'l sangue di Christo non si ricevono corporalmente nel Santo Sacramento, poi che molti hipocriti lo pigliano, liquali però non hanno la vita eterna. Giov. 6,63. Dunque la manducatione del corpo di Christo non si deve intender carnalmente, ma spiritualmente per fede, per laquale noi viviamo in Christo, e Christo vive et habita in noi. Gal. 2; Efes. 2 e 3.

Articolo 31 - (*Ministeri*)

Ch'egli è necessario che la Chiesa habbia de' Pastori giudicati bene istruiti e di buona vita da coloro che ne hanno la ragione, tanto per predicar la Parola di Dio come per amministrar i Sacramenti e vegghiare sopra la greggia di Christo, secondo le regole d'una buona e santa disciplina, insieme cogli Antiani e Diaconi, conforme all'usanza della Chiesa antica.

Qu'il est necessaire que l'Eglise ait des Pasteurs, iugés bien instruits et de bonne vie par ceux qui en ont le droit, tant pour prescher la parole de Dieu que pour administrer les Sacremens, et veiller sur le troupeau de Iesus Christ, suivant les reigles d'une bonne et sainte discipline, coniointement avec les Anciens et Diacres selon la pratique de l'Eglise ancienne.

PROVE

Num. 27,17 - Ebr. 5,4 e 5 - Ier. 3,15 - Ier. 29,8 e 9 - Jer. 23,21 e 22 - I Cor. 12,4 e 5. Il Papato e Cardinalato non fu ordinato da Dio. Efes. 4, da 11 a 13. L'Apostolo descrivendo qui tutti gli officij stabiliti da Christo per edificar la sua Chiesa non havrebbe smenticato in questa ordinatione li Pontefici e Cardinali e sacerdoti se Christo gl'avesse instituiti.

Giov. 20,21 - Mar. 16,15 - Matt. 28,19 e 20 - I Tim. 3, da 1 a 5 - I Tim. 5,17 - Tit. 1, da 5 a 7. Antiano e Vescovo sono due nomi dell'officio de' Pastori o Ministri della Chiesa: e non di Signoria sopra essa: come si vede anche nelle testimonianze seguenti. Fatti 20,17 e 28. Paolo parlando alli Antiani ciò è Ministri della Chiesa d'Efeso gli chiama tutti vescovi dicendo loro - I Piet. 5, da 1 a 3 - I Tim. 3, da 8 a 10 - Ebr. 13,17. Noi dobbiamo seguir li nostri Pastori mentre essi seguitano Ch. sommo Pastor delle anime; ma se trascorrono in errore, dobbiamo attenersi alla verità di Dio anzi che alle menzogne degl'huomini, come si vede ne testi seguenti.

Gal., 1,8 e 9 - Fatti 17,11. Essaminavano giornalmente le prediche di San Paolo con la regola indubitabile della Santa Scrittura, come anche l'havea commendato Jsaia 8 et Iddio istesso Deut. 13. - Isa. 8,20 - Matt. 7,15 - Matt. 16,6 - I Tim. 4, da 1 a 3. Ognuno può vedere in questi ultimi tempi dove regnino tali errori palpabili, per fuggirli se desidera salvar l'anima sua.

Il Tess. 2, da 3 a 12 - I Tess. 5,20 e 21 - I Giov. 4, da 1 a 3. Notate che per discernere gli spiriti e sapere se sono da Dio, o no, egli comanda d'esaminare la loro dottrina alla regola della Santa Scrittura, come Giov. 5,39; Fatti 17,11 e massime guardarsi da quelli che corrompono l'articolo della venuta di Christo in carne, come fanno coloro che s'immaginano un corpo di Christo che sia in molti luoghi in un medesimo tempo, ciò è non solo in cielo, ma dovunque essi pretendono farlo per la transostantiatione delle loro hostie, in mille milioni di luoghi.

Il Giov. 10. Notate ch'egli non dice che bisogna veder s'egli è mandato e approvato dal vescovo Romano: ma s'egli insegna la dottrina di Christo. Apoc. 2,2. Il padre della menzogna non cessa mai di spinger nel mondo degli spiriti fallaci, che si vantano d'havere autorità Apostolica: però non conviene seguirli alla cieca, ma provarli e riprovarli. - I Piet. 4,11 - I Cor. 4,6 - I Tim. 4,13 e 16 - II Tim. 4, da 1 a 4 - Jer. 23,16 e 28. La paglia delle inventioni umane è la pastura degli spiriti brutali: ma li Figliuoli di Dio si pascono del fromento celeste della sua parola: colla quale come essendo anche un fuoco santo, essi brugiano la paglia delle false dottrine.

Del dover e cura de Pastori a correggere i vitij con santa disciplina. - Tit. 2,15 - I Tim. 5,20 - Isa. 58,1 - Ezec. 3, da 17 a 19 - Matt. 18, da 15 a 17.

Articolo 32 - (*Poteri statali*)

Ch'Iddio ha stabilito, i Ré, Principi et i Magistrati per il governo de' popoli; che i popoli deono esser loro soggetti ed ubbidienti in virtù di quella ordinatione, non solo per l'ira, ma ancora per la coscienza, in tutte le cose conformi alla Parola di Dio, il quale, è il Ré de' Ré e 'l Signore de' Signori.

Que Dieu a establi les Rois et les Magistrats pour la conduite des peuples, et que les peuples leur doivent estre suiects et obeissants en vertu de cett'ordre, non seulement pour l'ire mais pour la conscience en toutes les choses qui sont conformes à la Parole de Dieu, qui est le Roy des rois et le Seigneur des Seigneurs.

PROVE

Prov. 8,15 e 16 - Dan. 2,20 e 21 - Iob. 12,18 - II Cron. 19, da 5 a 7 - Rom. 13, da 1 a 7 - Matt. 22,21 - I Piet. 2,13 e 14, e 17 - I Tim. 2,1,2.

Articolo 33 - (*Formule di fede e di preghiera*)

Finalmente che convien ricevere il Simbolo degli Apostoli, l'Oratione Dominicale e 'l Decalogo, come scritti fondamentali della nostra fede e delle nostre devotioni.

Il che resta chiaro dalle testimonianze con le quali habbiamo verificato la nostra Confessione, che in sostanza contiene la medesima dottrina, e di più con le seguenti.

En fin qu'il faut recevoir le Symbole des Apostres; l'Oraison Dominicale, et le Decalogue comme pieces fondamentales de nôtre creance, et de nos devotions.⁹

⁹ Nella versione francese manca la seconda parte dell'articolo.

PROVE

Rom. 1,16, Rom. 10,8 e 9 - II Tim. 1,13. L'Oratione Dominicale ci vien prescrita come un perfettissimo modello delle nostre preghiere, voti e desiderij, in Matteo c. 6 e in Luca c. 11.¹⁰

E per una più distesa dichiarazione di quanto crediamo, reiteriamo qui la protestatione che già dal 1603 fecimo stampare cioè che consentiamo nella sana dottrina con tutte le Chiese Riformate di Francia, della Gran Bretagna, de' Paesi Bassi, Alagna, Svizzeri, Boemia, Polonia, Ungaria et altre, com'ella è rappresentata nella loro Confessione d'Augusta, secondo la dichiarazione datene dall'autore; e promettiamo di perseverarvi colla gratia di Dio inviolabilmente e nella vita e nella morte, essendo apparecchiati di sottoscrivere a questa eterna verità di Dio col nostro proprio sangue, come l'hanno fatto i nostri Maggiori fin dal tempo de gli Apostoli, particolarmente in questi ultimi secoli.

E però preghiamo umilmente tutte le Chiese evangeliche e Protestanti di tenerci nonostante la nostra povertà e bassezza per vere membra del corpo mistico di Jesu Christo che sofferiscono pe 'l suo nome, e di continuarci l'aiuto delle loro preghiere verso Iddio, e tutti gli altri effetti della loro carità, come già gli habbiamo copiosamente provati; Onde le ringratiamo con tutta l'humiltà possibile, supplicando il Signore con tutto il cuore, ch'egli¹¹ ne sia Rimane ratore, spandendo sopra esse le più pretiose benedictioni della gratia e della gloria, in questa vitta, ed in quella che è da venire. AMEN.¹²

Et pour plus ample declaration de nostre creance, nous reiterons ici la protestation que nous fismes imprimer l'an 1603. Asçavoir que nous consentons en la sainte doctrine avec toutes les Eglises Reformées de France, d'Angleterre, du Païs bas, d'Allemagne, de Suisse, de Bohême, de Pologne et Hongrie, et autres, ainsi qu'elle est exprimée en leurs confessions, et mesme à la confession d'Auspourg selon la declaration qu'en a donné l'auteur. Et promettons d'y perseverer Dieu aidant inviolablement en la vie et en la mort, estants prests de signer cette verité eternelle de Dieu de nostre propre sang, comme l'ont fait nos predecesseurs depuis le tems des Apostres particulièrement en ces derniers siecles. Et pourtant nous prions bien humblement toutes les Eglises Evangeliques et Protestantes de nous tenir, nonobstant nostre pauvreté et petitesse, pour vrais membres du corps mystique de Iesus Christ, souffrants pour son saint nom; Et nous continuer l'assistance de leur prieres envers Dieu et tous autres bons offices de leurs charités, comme nous les avons desia abondamment experimenté, dont nous les remercions avec toute l'humilité qui nous est possible, et supplions de tout nostre coeur le Seigneur qu'il en soit lui-mesme le remunerateur, versant sur elles les plus precieuses benedictions de sa grace et de sa gloire, et en cette vie, et en celle qui est à venir. AMEN.

¹⁰ Nel testo sono inseriti a questo punto il Padre nostro, tratto da Matt. 6 da 9 a 13; il Decalogo, come da Es. 20 e Deut. 5; il Sommario della legge, tratto da Matt. 22 da 37 a 40, con la seguente nota: "Et ci è conservato per regular la vita nostra essendoci l'osservanza di esso commendata da Christo e da suoi Santi Apostoli. Matt. 5.17 e Rom.3.31; ed il Simbolo degli apostoli".

¹¹ Il testo reca "ca'egli"

¹² Nel volume di Antonio Leger è qui di seguito inserito un elenco delle accuse di carattere dottrinale che venivano a quel tempo rivolte ai Valdesi e la loro recusazione. Detto elenco non fa parte della confessione di fede e pertanto non viene riportato.